

Allegato A al Bando 2016 approvato con delibera della Giunta regionale n. 979/2016

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO PARTECIPATIVO
BANDO REGIONALE 2016 (legge regionale n.3/2010)

Il presente Schema di progetto va compilato in ogni sua parte e sottoscritto con firma digitale dal Legale Rappresentante del soggetto richiedente.

A) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Indicare nel seguente campo il titolo del processo di partecipazione:

TUTTI INSIEME

Strumenti integrati per la partecipazione diffusa di comunità

B) SOGGETTO RICHIEDENTE

Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente il contributo:

Comune di Faenza

Barrare con una X la casella relativa alla tipologia del soggetto richiedente:

<input type="checkbox"/>	Unione di comuni
<input checked="" type="checkbox"/>	Ente locale
<input type="checkbox"/>	Comune sorto da fusione
<input type="checkbox"/>	Ente locale con meno di 5.000 abitanti
<input type="checkbox"/>	Altri soggetti pubblici
<input type="checkbox"/>	Soggetti privati

Se il soggetto richiedente è soggetto privato diverso da Onlus, indicare nei seguenti campi gli estremi della marca da bollo di importo pari a € 16,00:

Codice identificativo:	
Data:	

C) ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Indicare l'Ente titolare della decisione:

Comune di Faenza

D) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente. **Il responsabile deve essere persona a conoscenza di tutti i contenuti del progetto, non persona responsabile per la sola parte amministrativo-gestionale del progetto:**

Nome:	
Cognome:	
Indirizzo:	
Telefono fisso:	
Cellulare:	
Email:	
PEC:	pec@cert.romagnafaentina.it

E) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (**una sola risposta ammessa**):

	Politiche di Welfare con riguardo specifico a interventi per il sostegno alle pari opportunità di genere e al contrasto ad ogni forma di discriminazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
	Politiche di salvaguardia dell'ambiente e del territorio urbano (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
	Progetti attinenti l'elaborazione di bilanci partecipati
X	Elaborazione di regolamenti comunali e progetti di revisione statutaria (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)

F) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.11, comma 2, l.r. 3/2010

Descrivere in dettaglio **l'oggetto del processo partecipativo e il procedimento ad esso collegato**. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo:

Oggetto

Oggetto del processo partecipativo è la costruzione e condivisione con la comunità di una visione strategica di medio periodo riguardo gli istituti della partecipazione e cittadinanza attiva, che si concretizzi nella elaborazione di un regolamento organico, integrando tra loro strumenti amministrativi in corso di rinnovamento (organi consultivi volontari di quartiere, consulta delle cittadine e dei cittadini stranieri, consulta delle ragazze e dei ragazzi), le numerose esperienze dal basso sorte di recente (gruppi di controllo di vicinato, gruppi volontari di manutenzione di beni comuni) e le opportunità regolamentari offerte dalla recente normativa (sussidiarietà orizzontale).

La perdurante crisi economica e le riduzioni di spesa alle quali sono state costrette le amministrazioni locali non sono state accompagnate adeguatamente da un coinvolgimento della popolazione nell'elaborazione di una visione di insieme della città che, partendo dalla condivisione di valori sociali condivisi, giunga alla costruzione partecipata di un minimo comune denominatore della qualità della vita.

Si propone pertanto la visione di una comunità che attraverso la corresponsabilità civica, la condivisione di azioni, l'apprendimento collettivo sia in grado di dare vita ad una "amministrazione condivisa" fondata su un rapporto di collaborazione tra cittadini e Amministrazione, su ambiti diversi: la cura e salvaguardia dei beni comuni materiali e immateriali, il presidio del territorio, l'animazione delle comunità locali e "di strada", l'assunzione di decisioni.

Scopo del processo pertanto è dotare la comunità di uno strumento regolamentare unitario per dare continuità alla partecipazione e fornire un quadro di riferimento agli strumenti di partecipazione e ai soggetti, formali e informali, già attivi sul territorio.

Contestualmente, il processo partecipativo costituirà l'occasione per sviluppare nella comunità competenze diffuse per la gestione locale della partecipazione e della cittadinanza attiva, dove per cittadinanza attiva si identificano comportamenti che mirano ad attuare diritti e bisogni, direttamente posti in essere da comuni cittadini, senza aspettare dalle Pubbliche Amministrazioni quello che intanto essi possono realizzare da sè.

Per questo la cittadinanza attiva rappresenta la via maestra, il "laboratorio" per aprire la strada a una nuova e diversa forma di partecipazione dei cittadini, la pratica concreta delle "azioni positive" dei cittadini.

Tutto questo è raccolto nel nuovo principio fondamentale che dal 2001 è iscritto nella nostra Costituzione: il principio della sussidiarietà, per la precisione sussidiarietà orizzontale detta anche "sussidiarietà sociale". L'art. 118, quarto comma, infatti cita: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Oggi, il nuovo Codice dei contratti, con l'art. 189 da forza al principio di sussidiarietà orizzontale individuando gli ambiti e dando mandato agli Enti di disciplinare le attività e i processi. La sussidiarietà è un principio relazionale, perchè si fonda su un'alleanza fra cittadini e Amministrazioni, per svolgere attività di interesse generale, ma se vogliamo che la sussidiarietà dia vita ad esperienze durature nel

tempo è importante facilitare la costruzione di "reti" all'interno di una visione strategica condivisa, un "patto di cittadinanza" in grado di agire per la formazione di una comunità coesa, responsabile e solidale.

Procedimento

L'oggetto del processo partecipativo si inserisce nel processo decisionale di redazione, revisione o aggiornamento dei Regolamenti che disciplinano le varie forme di partecipazione dei cittadini, oltre che di redazione annuale del bilancio di previsione e di tutti i documenti di programmazione. In particolare si intende che attraverso il processo partecipativo si giunga alla formalizzazione di un documento di indirizzi che faccia sintesi degli istituti di partecipazione e individui una programmazione strategica, ponendo le basi per l'approvazione di un Regolamento per la Partecipazione e la sussidiarietà orizzontale.

Fase decisionale

Il Comune di Faenza con la Delibera di approvazione del presente Progetto partecipato sospende qualsiasi decisione attinente l'oggetto del percorso partecipato, prevedendo una fase di analisi dei Regolamenti esistenti con l'obiettivo di avviare un iter per l'adozione di un Regolamento per la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale, al termine del percorso partecipato.

Più precisamente il percorso partecipato si colloca all'interno della fase istruttoria dell'iter amministrativo per l'adozione di un regolamento comunale.

Enti coinvolti

L'Ente responsabile della decisione è il Comune di Faenza, tuttavia il percorso sarà rilevante e dimostrativo anche per i Comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme e Solarolo che, insieme a Faenza costituiscono l'Unione della Romagna faentina, che potranno replicare il processo all'interno dell'Unione.

G) SINTESI E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Fare una breve sintesi del progetto:

Si ritiene di fondamentale importanza considerare, entro il programma di governo della città, le politiche sociali attive, quale forza strategica per il suo sviluppo, nella convinzione che tali politiche possano sviluppare e alimentare relazioni virtuose fra il piano soggettivo dei singoli cittadini e delle famiglie e quello del sistema sociale in senso lato, integrando le politiche di settore, i servizi, le soggettività singole organizzate.

L'incontro produttivo fra una pluralità di soggetti sociali che esprimono competenze, interessi, disponibilità ad agire per il benessere della collettività può sostenere la forza e la qualità dei legami comunitari in un'ottica di reciprocità e sussidiarietà. Occorre infatti riconoscere che la titolarità ad esercitare una funzione di promozione del benessere e della qualità della vita della città attiene agli attori sociali presenti nel territorio che volontariamente si rendono disponibili a condividere un percorso che si prende cura e genera beni comuni, entro un sistema di responsabilità condivise chiaramente definito. Per beni comuni si intendono i beni, materiali e immateriali, che i cittadini e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali al benessere individuale e collettivo.

Proporre alla città il tema dei beni comuni porta l'Amministrazione comunale a sostenere una riflessione ampia e mirata a proporre poi strumenti attraverso i quali l'azione pubblica possa coinvolgere appieno la cittadinanza per orientare ed attuare tutti gli ambiti delle politiche pubbliche: sociali, abitative, culturali, urbanistiche, della scuola e dei servizi educativi, della formazione e del lavoro, dell'ambiente, dei trasporti, della sicurezza, delle pari opportunità. La città tutta viene quindi vista come bene comune e il suo funzionamento nel complesso dovrà essere un esercizio di democrazia partecipativa e di cittadinanza attiva, dentro percorsi partecipativi opportunamente regolati.

Il processo partecipativo pertanto prevede l'elaborazione di una proposta di documento regolamentare unitario di cui il cittadino può disporre per attivarsi nell'ottica di un'amministrazione condivisa.

Il tema di partenza sarà la ricognizione delle esperienze di partecipazione esistenti e pregresse, nonché degli strumenti di regolamentazione che attualmente disciplinano, sia pure in maniera discontinua e puntuale, gli aspetti e gli istituti della partecipazione, per fare sintesi dei processi in corso ed inquadrarli in un piano strategico. A tal fine viene individuato il tema dei "beni comuni", materiali e immateriali, come centro intorno al quale finalizzare la rete dell'esistente.

Parallelamente si intende avviare percorsi formativi indirizzati ai vari referenti della rete della comunità locale, intesi come futuri "primi animatori" della partecipazione.

Delineando in maniera più puntuale gli step del percorso, si evidenziano i seguenti passaggi:

1. ricognizione degli istituti e regolamenti di partecipazione
2. partendo da un ragionamento condiviso sul sistema, identificare quali sono i ruoli dei vari luoghi di partecipazione, quali le attività e come sono in relazione tra loro
3. sostenere la nascita e lo sviluppo delle "comunità di vicinato" che siano presidio sociale, di sicurezza e di cura del territorio
4. il DocPP deve porsi come obiettivo successivo la costruzione di un Programma almeno di medio periodo, che identifichi quali sono gli strumenti di partecipazione che l'Amministrazione intenda attivare in maniera ricorrente nel tempo. In questo ambito si declinano un minimo di 4 punti:
 - il bilancio partecipato (che forme avrà? Per quanto tempo? Con quali cadenze? Con quali forme?)
 - la cittadinanza attiva e i beni comuni (che ruolo si assegna alla sussidiarietà orizzontale? Come e

quanto si regolamenta?)

- il ruolo di presidio sociale

- il ruolo di presidio sui temi di sicurezza e osservazione/riferimento per esigenze di intervento della Pubblica Amministrazione (dalla manutenzione straordinaria all'emergenza)

Descrivere il contesto entro il quale si sviluppa il processo:

Faenza è un comune di 58.541 abitanti, di cui 28.442 sono maschi e 30.099 sono femmine. Al 31.12.2015, la popolazione risulta in calo rispetto a quella iscritta in anagrafe a fine 2014, infatti si registrano 80 persone in meno.

La diminuzione dei residenti è da attribuire ad un incremento del numero di deceduti, infatti l'aumento delle persone decedute nel 2015 rispetto al 2014 è stato pari al 6,17%. Il saldo migratorio, che risultava negativo nel 2014, è ritornato positivo per 105 unità.

I residenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono 273.

Analizzando i movimenti del totale dei residenti negli anni 2014 e 2015 si osserva che sono aumentati sia i nati che i deceduti, ma il saldo naturale del 2015 continua ad essere negativo e più marcato rispetto a quello del 2014.

Il numero di residenti con cittadinanza straniera è diminuito dello 0,67% passando da 6.883 persone al 31.12.2014 a 6.837 persone al 31.12.2015, se non si tenesse conto delle 273 persone che nell'anno 2015 hanno acquisito la cittadinanza italiana, la popolazione straniera non avrebbe subito un calo, ma una crescita di 227 unità.

Questo territorio è ricco di esperienze spontanee di partecipazione, ma il sistema non è strutturato in modo unitario. Manca, ovvero non è stata formalizzata, una visione strategica e di conseguenza manca uno strumento regolamentare in grado di dare fondamento al sistema e di consentire una programmazione efficace.

Alcuni esempi:

- Nuovo regolamento degli organismi consultivi di quartiere:

«Art. 3 - Natura e scopi

1. Gli organismi consultivi volontari di quartiere sono luoghi di partecipazione e di cittadinanza attiva.
2. Promuovono la partecipazione e l'impegno dei cittadini che operano anche nell'ambito di associazioni, enti di volontariato, realtà culturali, sportive e ricreative, per sostenere l'inclusione e la coesione sociale e il senso civico.
3. Tali organismi non hanno scopo di lucro e agiscono per la promozione ed il sostegno della partecipazione dei cittadini all'amministrazione del contesto territoriale e sociale di residenza.
4. Hanno la funzione di raccogliere e farsi interpreti delle istanze, dei bisogni individuali e collettivi, degli interessi e delle proposte del proprio territorio e dei residenti nel medesimo, svolgendo azioni di responsabilità diffusa, promuovendo e stimolando percorsi di democrazia, di impegno civile e di volontariato, con iniziative, progetti ed interventi nei diversi ambiti di pubblico interesse, per la crescita ed il miglioramento della vita quotidiana.
5. Svolgono attività consultive di propria iniziativa o su richiesta dell'Amministrazione Comunale.
6. Svolgono attività di promozione del ruolo educativo della comunità attraverso il rapporto con i soggetti preposti all'educazione di giovani e adulti.
7. Svolgono attività di promozione di progetti, di controllo del vicinato e partecipano ai progetti

dell'amministrazione.

8. Promuovono attività e progetti per il benessere territoriale e collettivo».

- Nuovo Regolamento di Polizia Urbana e per la Convivenza Civile:
«Art. 6 Premessa. Comportamenti positivi per la civile convivenza e per garantire la legalità.
1. La convivenza civile – definita come osservanza delle norme relative alla vivibilità, all'igiene e al rispetto delle persone, nonché alla tutela e crescita del senso civico di appartenenza ad una comunità che aspira a vivere serenamente in un ambiente sano e bello – è garantita da tutti i comportamenti e le situazioni che danno vita all'armonia della comunità e al rispetto reciproco tra i suoi componenti. Ciò comporta e richiede non solo la cura ed il rispetto del territorio urbano, ma anche l'impegno dei cittadini a garantire una corretta e civile convivenza durante lo svolgimento di tutte le proprie attività.
[...]
Art. 46 Iniziative di cittadinanza attiva e di responsabilità sociale.
1. Il Comune intende favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale e valorizzare le attività di volontariato svolte dai cittadini a favore della città. A tal fine potrà promuovere concrete iniziative di cittadinanza attiva, diffondendo avvisi pubblici per la raccolta e l'attuazione di progetti di pubblico interesse».
Questo punto va integrato con articolo su controllo di vicinato, assistenti civici e eventualmente ausiliari.
- La Consulta Faentina delle Associazioni di Volontariato, iscritta nel Registro del Volontariato L.266/91, con delibera Prov. di Ravenna n. 56/1997, opera a Faenza dal 2.12.1996 e si è costituita come organismo di coordinamento e di valorizzazione delle numerose associazioni del volontariato sociale. Si propone pertanto di promuovere, incoraggiare e sostenere il Volontariato in tutte le sue forme ed in tutti i campi in cui è mezzo di adempimento del dovere di solidarietà sociale, sancito dalla Costituzione della Repubblica. Per questo motivo favorisce nuove iniziative e rafforza quelle esistenti, approfondendo la conoscenza del fenomeno, realizzando interventi di servizio, consulenza e informazione alle associazioni. 37 le Associazioni promotrici, 44 le Associazioni aderenti al coordinamento, 81 in totale.
- Incremento ed evoluzione dei gruppi di controllo di vicinato (come partecipazione, come dato statistico, come ruolo di *local communities*). Nati come presidi di sicurezza e di controllo del territorio (gruppi di auto-allerta con sistema "tam tam"), si contano ora più di 30 gruppi attivi e 1300 cittadini iscritti, stanno evolvendo verso vere e proprie comunità di vicinato, con la realizzazione di feste di buon vicinato e valorizzazione del territorio.
- Assistenti civici e forme di sussidiarietà nell'attività di presidio del territorio e/o nell'attività di mediazione sociale. Nel 2015 si contano un totale di 45 volontari da varie Associazioni del territorio (ACE Radioamatori, Angeli di Romagna, Auser, Avis, Guardie ecologiche volontarie, Skaramakai), 27 uomini e 18 donne, per lo svolgimento di servizi diversi, quali il presidio di parchi e aree pubbliche, l'assistenza presso le scuole, l'assistenza per manifestazioni, l'assistenza per visite guidate, passeggiate e piedibus, attività di prevenzione e informazione. Esiste inoltre una specifica collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri-Sezione di Faenza, per il monitoraggio ed assistenza ai cittadini negli spazi ed aree pubbliche: dal 31.3.2015 al 1.4.2016 sono stati eseguiti circa 70 servizi, in cui sono stati coinvolti 30 volontari.
- Esperienze di partecipazione delle comunità di cittadini stranieri (*Consulta delle cittadine e dei cittadini stranieri non comunitari e apolidi residenti nel comune di Faenza*). Il nuovo Regolamento

per la Consulta prevede un forte coinvolgimento dell'Associazionismo che rappresenta la comunità di cittadini stranieri. La Consulta è composta infatti da rappresentanti stranieri nominati dalle varie Associazioni, enti o altri organismi che operano a favore dei cittadini stranieri immigrati, con finalità sociale, civile e culturale quale mezzo di partecipazione e aggregazione tra le comunità di cittadini stranieri immigrati.

- Esperienze di partecipazione dei gruppi giovanili (*Consulta delle ragazze e dei ragazzi*). Nell'ambito del programma amministrativo rivolto alla formazione civica dei ragazzi, per creare uno strumento di educazione alla democrazia, alla partecipazione e all'impegno politico e per conoscere e approfondire il punto di vista dei ragazzi sulla comunità locale, da febbraio 2016 è stata costituita la Consulta dei ragazzi e delle ragazze, aperta a tutte le Scuole Secondarie di primo grado faentine (5). La Consulta costituisce pertanto un particolare organo consultivo per l'Amministrazione Comunale, che trova nelle osservazioni e proposte dei cittadini più giovani spunto e fonte per interventi progettati secondo e con il punto di vista dei diretti fruitori. Essa svolge le proprie attività attraverso incontri (ad oggi 4) all'interno e in collaborazione con l'Istituzione Scolastica: sotto questo aspetto costituisce una privilegiata opportunità di legame fra scuola e territorio, così come auspicato dalla normativa vigente. E' composta da 25 studenti, provenienti dalle varie Scuole e 5 insegnanti, uno per ogni plesso scolastico e gli ambiti di lavoro sono stati individuati nella prima riunione di insediamento: salute, ambiente, accoglienza.
- Esperienze di community welfare in corso per il coinvolgimento dei gruppi locali in attività di inclusione sociale. Si cita a questo proposito l'esperienza di transizione abitativa dei nuclei rom, in cui sono attivamente coinvolte 3 collettività condominiali con un ruolo proattivo dei condomini "capiscala" e il supporto del contesto associativo della comunità locale.
- Esperienze di volontariato locale per la tutela e manutenzione e gestione dei beni comuni. Infatti il Comune di Faenza, volendo garantire interventi finalizzati ad incentivare le forme di solidarietà ed aiuto reciproco tra le persone, in particolare tra gli anziani e a stimolare la partecipazione attiva di tutti i cittadini all'autogestione delle risorse e delle problematiche della comunità, ha attivato, con i 6 Centri Sociali esistenti sul territorio, una specifica convenzione, per la valorizzazione e la cura delle aree verdi pubbliche. I Centri Sociali, infatti, sono realtà associative istituite e attive nel Comune di Faenza dai primi anni '80, con lo scopo di evitare i processi di esclusione, disagio, emarginazione sociale delle fasce più anziane della popolazione, successivamente disciplinate nella loro evoluzione e nei rapporti con le istituzioni, tuttora operanti come Associazioni senza fini di lucro con autonomia statutaria. L'organizzazione dei volontari si svolge attraverso la costituzione di Gruppi specifici, in relazione all'area di intervento su cui gli stessi intendono operare. Attualmente sono attivi 12 Gruppi, nei quali vengono impiegati oltre 150 volontari ed ogni Gruppo si rende disponibile a svolgere alcune attività, dal taglio dell'erba, alla potatura delle siepi, alla pulizia di aiuole, alla raccolta di rifiuti. Parallelamente i Centri Sociali gestiscono una certa quantità di orti, finalizzando queste gestioni alla partecipazione attiva delle fasce più anziane della popolazione. Al momento è allo studio la realizzazione di nuove aree, da affidare in gestione ai Centri Sociali, inserite in un contesto di verde pubblico orto/giardino.
- Nuovo codice dei contratti e interventi di sussidiarietà orizzontale:
«Art. 189 (*Interventi di sussidiarietà orizzontale*)
1. Le aree riservate al verde pubblico urbano e gli immobili di origine rurale, riservati alle attività collettive sociali e culturali di quartiere, con esclusione degli immobili ad uso scolastico e sportivo, ceduti al comune nell'ambito delle convenzioni e delle norme previste negli strumenti urbanistici attuativi, comunque denominati, possono essere affidati in gestione, per quanto concerne la

manutenzione, con diritto di prelazione ai cittadini residenti nei comprensori oggetto delle suddette convenzioni e su cui insistono i suddetti beni o aree, nel rispetto dei principi di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento. A tal fine i cittadini residenti costituiscono un consorzio del comprensorio che raggiunga almeno il 66 per cento della proprietà della lottizzazione. Le regioni e i comuni possono prevedere incentivi alla gestione diretta delle aree e degli immobili di cui al presente comma da parte dei cittadini costituiti in consorzi anche mediante riduzione dei tributi propri.

2. Per la realizzazione di opere di interesse locale, gruppi di cittadini organizzati possono formulare all'ente locale territoriale competente proposte operative di pronta realizzabilità, nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti o delle clausole di salvaguardia degli strumenti urbanistici adottati, indicando nei costi e di mezzi di finanziamento, senza oneri per l'ente medesimo. L'ente locale provvede sulla proposta, con il coinvolgimento, se necessario, di eventuali soggetti, enti ed uffici interessati, fornendo prescrizioni ed assistenza. Gli enti locali possono predisporre apposito regolamento per disciplinare le attività ed i processi di cui al presente comma.

Il presente Progetto, alla luce delle esperienze esistenti, prevede quindi **due livelli di coinvolgimento**:

- un percorso di confronto pubblico (incontri) sul tema della partecipazione e della cura dei beni comuni (età di riferimento 18-75 anni pari al 71,41% % della popolazione, di cui 72,53% maschi e 70,34% femmine) - n. 8 incontri - n. 2 eventi.
- un'attività di formazione specifica sui temi della partecipazione e sulle competenze di base necessarie ad animare processi di partecipazione sulle comunità locali.

In ultimo, il Tavolo di Negoziazione (TdN) viene realizzato come strumento strategico di definizione dei contenuti specifici del DocPP e sarà composto dai firmatari l'Accordo formale e quindi dai rappresentanti dei vari portatori di interesse, che avranno il compito di accordarsi sull'obiettivo, definendo, approfondendo, valutando e selezionando i temi emersi nei vari momenti pubblici di confronto.

H) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Indicare gli obiettivi del processo:

Obiettivi generali

- costruire con la comunità una visione strategica di medio periodo sulla partecipazione e sulla cittadinanza attiva,
- valorizzare e promuovere la sussidiarietà orizzontale, ai sensi della carta costituzionale e del nuovo codice dei contratti,
- recuperare e valorizzare il senso comune del bene pubblico,
- creare una rete di cittadini, sia singoli che rappresentanti di organismi, mediante la creazione di un sistema che valorizzi la capacità propositiva e progettuale,
- contribuire ad un miglioramento della macchina amministrativa.

Obiettivi specifici:

- fare sintesi dei processi in corso e inquadrarli in un piano strategico,
- costruire un regolamento specifico sulle istituzioni di partecipazione e sulle modalità di coinvolgimento delle forme di cittadinanza attiva,
- costruire un sistema integrato di supporto alla partecipazione locale (referenti, gruppi, organismi, *communities*),
- diffondere e condividere le metodologie e i risultati del percorso per ampliare la rete dei processi di partecipazione e per un proseguimento autonomo dell'esperienza.

Indicare i risultati attesi del processo:

Risultati generali

- Formulazione di un documento di indirizzi per la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale, contenente le linee strategiche e i criteri di programmazione, eventualmente corredata di una proposta di Regolamento specifico.

Risultati specifici

- Diffusione capillare dei temi oggetto del percorso partecipato, attraverso una efficace comunicazione diretta e indiretta, attenta a non penalizzare le fasce più deboli ed emarginate della popolazione,
- Formazione dei referenti delle comunità locali (quartieri e gruppi di vicinato) come animatori della partecipazione,
- Consolidamento delle esperienze di partecipazione e relazioni intraprese
- Costruzione di un programma di medio termine che integri processi di partecipazione (ivi compresi la redazione del bilancio partecipato) con continuità e trasparenza

Ricadute

La progettazione condivisa del percorso partecipato con tutte le realtà sociali presenti sul territorio avrà una ricaduta positiva in ambito di diffusione che contribuirà ad un proseguimento e sviluppo autonomo del processo anche in altri ambiti territoriali

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art.12, comma 1, l.r. 3/2010

I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto. Indicare di seguito:

Ente titolare della decisione:	Comune di Faenza
Tipo atto:	Delibera di Giunta comunale
Numero e data atto:	Delibera Giunta Comunale n. 151 del 20.7.2016
Link (eventuale) della versione online dell'atto	

Allegare copia della delibera o indicare il link che rimanda alla versione online dell'atto.

Allegato 1

J) STAFF DI PROGETTO art.12, comma 2, lett. b), l.r. 3/2010

Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta. Non allegare i curricula.

Nominativo	Ruolo
Comune di Faenza	Responsabile del Progetto complessivo
Comune di Faenza	Progettista (elaborazione ed eventuale riformulazione progettuale)
Comune di Faenza	Supervisore del processo partecipativo
Collaboratore esterno (<u>DA ATTIVARE</u>)	Curatore del processo partecipativo (conduzione, facilitazione, reporting, formazione, misurazione e analisi dei risultati)
Comune di Faenza	Coordinamento al processo partecipativo e progettuale (relazioni con il territorio e con gli altri servizi del Comune)
Comune di Faenza	Staff organizzativo e supporto tecnico operativo (relazioni con il territorio e la comunità, comunicazione per la restituzione dei risultati)

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3, l.r. 3/2010).

Data di inizio prevista del processo partecipativo:	30 ottobre 2016
Durata del processo partecipativo (in mesi):	6 mesi

L) ELEMENTI DI QUALITA' TECNICA PER LA CERTIFICAZIONE DEL TECNICO DI GARANZIA art.13, l.r. 3/2010

La compilazione di questa sezione, in tutte le sue parti, è obbligatoria. Si consiglia di consultare la Guida alla compilazione scaricabile dalle pagine web del Tecnico di garanzia

Sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal processo, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura:

Soggetto richiedente: Comune di Faenza

Principali attori organizzati sollecitati/coinvolti (sottoscrittori dell'Accordo formale):

Si tratta di realtà già sensibili ai temi oggetto del percorso che, in collaborazione con i tecnici comunali, informeranno tutte le realtà locali organizzate attive sul territorio (associazioni e organizzazioni, comitati, gruppi informali, cooperative sociali e istituzioni varie, centri di aggregazione, dell'avvio del progetto e ne stimoleranno la partecipazione.

- Organo consultivo volontario - Quartiere Centro Sud
- Organo consultivo volontario - Quartiere Centro Nord
- Organo consultivo volontario - Quartiere Granarolo
- Organo consultivo volontario - Quartiere Reda
- Organo consultivo volontario - Quartiere Borgo
- Consulta delle Associazioni di Volontariato

Principali attori organizzati sollecitati/coinvolti (in seconda battuta):

Si tratta di realtà già sensibili ai temi oggetto del percorso, che avranno funzioni di contatto, coinvolgimento e inclusione di partecipanti:

- Associazioni dedite alla sostenibilità e partecipazione (Skaramakai, Passo dopo passo, ACE Radioamatori, Angeli di Romagna, Auser, Avis, Guardie ecologiche volontarie)
- Associazione Nazionale Carabinieri
- Centro Servizi Provinciale per il Volontariato "Per gli altri"

Attori organizzati da sollecitare/coinvolvere (attraverso canali tradizionali):

- enti e realtà veicolo di promozione e comunicazione
- portatori di competenze (associazioni di categoria, ordini professionali, università)
- soggetti partecipanti alle progettualità dei Piani di Zona
- centri sociali
- consulta delle cittadine e dei cittadini stranieri
- consulta delle ragazze e dei ragazzi
- gruppi di vicinato

Attori non organizzati da sollecitare/coinvolvere (coinvolgibili con minor immediatezza per difficoltà logistiche, diversità di lingua, cultura, non esperienza alla partecipazione).

Queste categorie richiederanno specifici accorgimenti, quali incontri informativi personalizzati, in orari appropriati, azioni di sensibilizzazione progressiva alla partecipazione, collaborazione con le realtà associative che costituiscono un punto di riferimento per queste categorie:

- persone che pur non avendo un riconoscimento formale sono riconosciute dalla comunità come un riferimento e sono pertanto testimoni privilegiati di diverse realtà,
- soggetti, in particolare anziani, che conoscono lo storico di abitudini e tradizioni locali, oltre che detentori della risorsa tempo libero,
- soggetti che, in virtù della professione che svolgono (tabaccaio, barista, edicolante, ecc) sono esperti della quotidianità,
- soggetti diversamente abili che, in quanto tali costituiscono osservatori speciali del territorio e in quanto tali possono cogliere elementi normalmente trascurati,
- i gruppi etnici portatori di diverse culture,
- i giovani quali rappresentanti del futuro di un territorio.

Con i soggetti sottoscrittori dell'Accordo formale verrà definita una **mappa precisa dei portatori di interesse** rispetto al percorso partecipativo, per assicurarsi un ventaglio, il più completo possibile, dei punti di vista rappresentativi.

Strumenti di comunicazione

Una strategia di comunicazione, per essere efficace, deve poter prevedere canali e strumenti comunicativi, di diversa natura e fortemente integrati tra loro, che permettano di "curare" la relazione con l'utente, rafforzarla e valorizzarla nel tempo con continuità.

Al fine di poter raggiungere tutti i potenziali attori coinvolgibili nel percorso si utilizzeranno pertanto diversi strumenti e canali di comunicazione e precisamente:

- comunicazione scritta:
 - lettere e lettere dedicate
 - inviti personalizzati per incontri informativi e formativi
 - pieghevoli, locandine
 - comunicati stampa
- comunicazione on line:
 - avvisi "in progress" sulle pagine web dedicate
 - post su social network
 - happening tematici
- attività dedicate realizzate in collaborazione con i soggetti aderenti e con quanti progressivamente manifestano l'interesse ad essere parte del Tavolo di Negoziazione:
 - attività di ascolto attivo e stimolazione territoriale
 - ascolto informale e itinerante
 - data journalism, (giornalismo basato sui dati) con il coinvolgimento dei giovani.

Inclusione, immediatamente dopo l'avvio del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali sorti conseguentemente all'attivazione del processo:

Inclusione nella rappresentazione degli interessi diffusi

Attraverso la *stakeholder analysis*, condotta con i soggetti aderenti candidati a comporre il tavolo di negoziazione, sarà elaborata la mappa dei portatori di interesse per individuare in modo mirato quali ulteriori soggetti organizzati coinvolgere dopo l'avvio del processo.

La procedura di analisi per l'elaborazione della mappa seguirà il metodo classico:

- Elaborazione di una mappa in bozza (organizza le informazioni che il Comune e i soggetti aderenti

detengono in merito a realtà di carattere economico, tecnico e socio-culturale).

- Pubblicazione della mappa in bozza (on line) per 10 giorni, al fine di raccogliere integrazioni e suggerimenti dai cittadini
- Eventuale realizzazione di interviste “esplorative” a singole persone o a piccoli gruppi e raccolta delle eventuali candidature (outreach)
- Elaborazione di una mappa definitiva da condividere con i soggetti aderenti
- Coinvolgimento mirato dei soggetti che ancora non hanno aderito, emersi come strategici dall’analisi.

Elementi di attenzione per favorire l’inclusione

- Il processo è articolato in incontri del Tavolo di Negoziazione e momenti di confronto pubblico. Per entrambe è valido l’approccio della porta aperta.
- Sarà sempre possibile per nuovi gruppi di cittadini candidarsi e proporsi come soggetti “partecipanti” alle attività. Le candidature saranno possibili per tutta la fase di apertura del percorso.
- Per approfondire la mappatura, mediante la tecnica dell’ascolto attivo verranno individuati i soggetti deboli ed esponenti di realtà difficili (madri lavoratrici, immigrati o altre minoranze non integrate, anziani, disabili).
- I soggetti organizzati che sono stati identificati tramite le attività di mappatura e ascolto attivo, nel caso in cui non mostrino difficoltà a partecipare, saranno inclusi nel progetto attraverso le diverse attività specifiche (animazione territoriale, gruppi di discussione).
- Attività mirate saranno realizzate verso quelle realtà sociali che mostreranno maggiore difficoltà a partecipare alle attività del progetto (ad esempio titolari di attività produttive e proprietari di edifici).
- Durante lo svolgimento del percorso, si presterà particolare attenzione a concentrare e ad approfondire la comprensione e la conoscenza della rete di abitanti locale, agevolando l’incontro e l’ascolto anche dei cittadini non coinvolti e di quelli eventualmente contrari al percorso.
- Inclusione di genere: nella scelta degli orari e dei luoghi di incontro si cercherà di conciliare i tempi di vita e di lavoro della categorie maggiormente presenti a ciascun incontro, prevedendo ad esempio servizi ad hoc per le madri, quali un servizio di animazione bambini.
- Inclusione persone diversamente abili: particolare attenzione sarà riservata all’accessibilità fisica dei luoghi ed all’eventuale presenza di barriere architettoniche; si avrà cura di mappare specifiche esigenze in modo da garantire la partecipazione autonoma o accompagnata di soggetti deboli.
- Inclusione di persone di etnie diverse: durante lo svolgimento del percorso si valuterà la presenza o meno dei cittadini di origine straniera, sarà sollecitato eventualmente l’intervento di un mediatore e di un animatore di comunità.

Per approntare le decisioni saranno utilizzati prevalentemente strumenti quali-quantitativa di democrazia deliberativa (Focus group, Open space technology, Logical framework, Sondaggi, Assemblee cittadine) più appropriati all’oggetto in discussione.

Gli incontri si svolgeranno in spazi facilmente accessibili e senza barriere architettoniche.

I momenti di maggiore interazione e socializzazione saranno organizzati itineranti sul territorio per favorire una maggiore inclusione dei gruppi che caratterizzano la comunità.

I tempi della partecipazione saranno definiti in occasione delle prime sedute del TdN.

Sarà privilegiato il tardo pomeriggio-sera nei giorni infrasettimanali, la mattina-pomeriggio nel fine settimana.

Il calendario degli incontri, i contenuti in discussione e gli esiti progressivi del percorso saranno tempestivamente resi pubblici (on line e off line).

Programma per la creazione di un Tavolo di Negoziazione (TdN):

Per creare e istituire il TdN si procederà alla convocazione (tramite invio di lettera nominale/fax/mail a cura della segreteria organizzativa) di:

- soggetto richiedente/decisore
- responsabile del progetto
- soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo formale
- curatore e facilitatori del percorso

I soggetti sopra elencati rappresentano il nucleo di partenza del TdN.

L'incontro è "preliminare" all'avvio del processo e ha l'obiettivo di condividere:

- la check list dei portatori di interesse (potenziali attori del processo),
- le condizioni normative e dell'iter decisionale,
- la modalità di selezione dei partecipanti al TdN,
- il funzionamento del TdN,
- gli indicatori di monitoraggio del percorso.

Dopo l'incontro preliminare, i successivi incontri del TdN si svolgeranno al termine dei momenti pubblici di confronto con la cittadinanza e avranno l'obiettivo di definire, approfondire, valutare, selezionare.

I partecipanti così individuati e che intendono impegnarsi nel TdN dovranno compilare un modulo di iscrizione al TdN nel quale evidenziare:

- le modalità con cui si farà portavoce sul territorio dell'andamento del percorso;
- gli strumenti che utilizzerà per cogliere feed back dal territorio sulle proposte;
- l'impegno a diffondere l'esito del lavoro svolto.

I partecipanti non ancora aderenti al tavolo, saranno selezionati in base a criteri di rispondenza ai temi inerenti le finalità della definizione del regolamento. Negli incontri interlocutori per la costituzione del TdN è prevista la creazione di una check list dei componenti potenziali da rendersi pubblica via web e tramite incontri informali aperti alla cittadinanza.

Dopo un tempo intermedio per integrare osservazioni e nomi di altri soggetti, sarà mandato un invito nominale ad aderire al TdN. Il TdN si definisce come luogo in cui poter trovare accordi sul tipo di indirizzi/regolamento con cui rendere la comunità "agente di qualità".

I partecipanti al TdN sono invitati a definire i contenuti del documento di indirizzi al fine di arrivare alla:

- elaborazione e condivisione di un testo da fare approvare alla Giunta comunale;
- raccolta di proposte concrete (strumenti di partecipazione) da rendere attuabili nel medio periodo.

La fase conclusiva del processo prevede sia la condivisione del documento di indirizzi che possa poi sfociare in un vero e proprio regolamento, che il relativo programma di monitoraggio e valutazione, oltre alle indicazioni sulle forme di promozione degli strumenti di partecipazione individuati. Una particolare attenzione sarà rivolta all'eventuale individuazione di *strumenti sperimentali* che possono caratterizzare specificatamente la partecipazione nelle diverse aree.

Il TdN prevede un curatore del percorso e la presenza di facilitatori per la conduzione dei sottogruppi

(in coordinamento con il facilitatore esperto esterno).

Gli incontri saranno calendarizzati preventivamente. Prima di ogni incontro sarà inviata una mail del curatore (promemoria su data, ora, luogo). Successivamente ad ogni incontro, il curatore invierà una mail con la descrizione sintetica dei risultati emersi (report) integrabile e modificabile dal TdN.

La maggior parte del lavoro del Tavolo di Negoziazione sarà svolto in sottogruppi tematici corrispondenti alle aree di lavoro già individuate dal TdN dopo il confronto con la comunità.

I partecipanti al TdN sono invitati ad uno o all'altro gruppo di discussione a seconda del contenuto sul quale pensano di poter apportare il proprio maggior contributo.

La restituzione delle discussioni emerse all'interno dei sottogruppi del TdN avverrà al termine di ogni incontro in un momento di confronto plenario con restituzioni da parte dei portavoce.

Un istant report sarà condiviso in esito ad ogni incontro e a cura di persone scelte tra i componenti del TdN, denominate verbalizzatori. Di ogni incontro sarà tenuto un registro delle presenze per monitorare il livello di rappresentatività.

Al termine del percorso, gli istant report degli incontri (confermati dai partecipanti e pubblicati online) sono utilizzati per comporre il Documento di Proposta Partecipata (DocPP). E' il curatore del percorso che redige il Documento utilizzando i report condivisi e le integrazioni pervenute. Per l'elaborazione del DocPP sarà privilegiata la sintesi e l'uso di elementi grafici per facilitarne la lettura e la piena comprensione, oltre che per far emergere la logica della discussione. Il DocPP sarà sottoposto alla verifica del Tavolo di Negoziazione, il quale, in occasione della sua ultima seduta, procederà alla sua approvazione e sottoscrizione. In seguito il DocPP sarà reso pubblico e inviato al Comune di Faenza.

Metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i partecipanti, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP), distinguendo tra quelli adottati nella **fase di apertura del processo** e quelli adottati in **fase di chiusura del processo**:

Fin dai primi incontri, il processo partecipativo sarà un percorso di discussione rispondente ai principi della partecipazione aperta a una coesione inclusiva negoziata, che sia attenta alla rappresentatività delle diverse posizioni e solleciti la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti.

Il tipo di *clima* atteso nel processo è positivo-propositivo. Tuttavia per risolvere eventuali divergenze e giungere a proposte condivise, il curatore del percorso si avvarrà di uno o più facilitatori, oltre che di strumenti e metodi per trovare accordo tra i partecipanti.

Metodi

Eventuali "divergenze" nel TdN potrebbero sorgere in relazione alla scelta dei contenuti da inserire nel regolamento e dei soggetti da coinvolgere. In tal caso la trattazione delle divergenze avviene attraverso il metodo del consenso così come descritto nelle Linee Guida della Regione ER:

- si vota esprimendo 4 opzioni (favorevole e sostenitore, favorevole non sostenitore, contrario non oppositore, oppositore);
- in caso di uno o più oppositori si chiede loro un intervento e altrettanti interventi sono chiesti ai sostenitori;
- se gli oppositori rientrano ritirando la loro opposizione, si votano nuovamente a maggioranza le posizioni rimanenti;
- se gli oppositori non rientrano, dichiarandosi almeno "contrari non oppositori", allora il conduttore chiede al tavolo di votare se procedere con il voto a maggioranza o rimandare la discussione.

Questo metodo sarà condiviso nel corso del primo incontro ed applicato, qualora emergano, più opzioni relative a specifici contenuti della discussione o aspetti del processo (con particolare riguardo ai soggetti da invitare nella fase di allargamento del Tavolo di Negoziazione).

Sia nella **fase di apertura** che **di chiusura** saranno utilizzati strumenti qualitativi di democrazia diretta deliberativa e partecipativa (DDDP).

Fase di apertura:

- open Space Technology
- focus group
- world caffè

Fase di chiusura:

- Forum
- Review session

Piano di comunicazione del processo, in particolare evidenziare l'accessibilità dei documenti del processo e la presenza di un sito web dedicato:

In un'epoca di "ipercomunicazione", la difficoltà maggiore per una pubblica amministrazione è quella di riuscire a raggiungere in maniera mirata uno specifico target di riferimento.

Dalla scelta dello strumento più idoneo per il target di riferimento individuato dipende strettamente il grado di efficacia della strategia adottata.

Occorre aggiungere che l'aumento della complessità delle informazioni da fornire, la numerosità e la diversità della composizione del pubblico con il quale si confronta la pubblica amministrazione suggeriscono oltre che la ricerca di una perfetta corrispondenza tra obiettivi, destinatari e canali comunicativi, anche l'adozione di una strategia di "Multicanalità".

Il Piano di comunicazione del processo partecipativo comprende:

- stesura e comunicazione di un calendario incontri
- predisposizione report di ogni incontro resi pubblici su web e inviati ad ogni partecipante l'incontro.
- sezione dedicata del sito web istituzionale contenente lo sviluppo del progetto, con possibilità di interazione esterna. Verrà creata una sezione specifica riservata alla pubblicazione costante dei materiali informativi e contenutistici degli appuntamenti relativi al percorso partecipato.

Il link delle pagine web dedicate saranno diffusi al sito dell'Unione della Romagna faentina e di tutti i soggetti partecipanti.

E' prevista l'elaborazione di strumenti di informazione e promozione specifica:

- Newsletter elettronica
- Brochure e manifesto di progetto
- Giornale comunale recapitato presso tutte le famiglie del Comune
- Sezione sito web istituzionale, pagine social
- Locandine nei bar, edicole, aree sportive, parrocchie

Successivamente alla stesura del documento di indirizzi per la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale, eventualmente corredato di una proposta di Regolamento specifico: promuovere iniziative (eventi) di approfondimento per presentare e condividere l'intero percorso.

Inoltre, nello stesso sito istituzionale su cui viene creata la specifica sezione dedicata al Processo partecipativo, alla sezione Amministrazione Trasparente, saranno inseriti i documenti risultato del processo.

M) FASI DEL PROCESSO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo:	Tavolo di Negoziazione: 20 partecipanti - Incontri pubblici: 100 partecipanti ognuno - Iniziative formative: 30 partecipanti - Eventi: 200 partecipanti ognuno
---	--

Descrizione delle fasi (tempi):

Fase	Macro-azioni	Tempi
Condivisione del percorso	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione e formazione del team (soggetti interni) - Promozione del progetto e sollecitazione delle realtà sociali - Costituzione del primo nucleo del TdN - Programmazione operativa del processo partecipativo (mappa degli attori, calendario e attività) - Attivazione strumenti di comunicazione per l'evidenza e accompagnamento del progetto - Progettazione della formazione 	Novembre - Dicembre 2016
Svolgimento del percorso	Apertura del processo <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento della comunità - Costituzione definitiva del TdN - Individuazione e formazione degli "agenti di qualità" (soggetti esterni) - Valutazione degli strumenti di partecipazione in essere all'interno del TdN 	Gennaio 2017
	Processo partecipativo <ul style="list-style-type: none"> - Focus group e workshop per lo sviluppo della discussione (1° ciclo per territorio, 2° ciclo per tema) - Momenti pubblici di valutazione collettiva degli esiti del confronto 	Febbraio - Marzo 2017
	Chiusura del processo	Aprile 2016

	<ul style="list-style-type: none"> - Condivisione del documento di indirizzi per la partecipazione e la sussidiarietà orizzontale, eventualmente corredato di una proposta di Regolamento all'interno del TdN - Conferma degli "agenti di qualità" - Redazione definitiva del Regolamento - Condivisione del piano di monitoraggio 	
Impatto sul procedimento	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti tecnico-amministrativi per l'attuabilità del Regolamento - Confronto preliminare con il soggetto decisore - eventi di presentazione - Attivazione strumenti di comunicazione per l'evidenza e monitoraggio del Regolamento - Deliberazione dell'Ente decisore. 	Maggio 2016

N) COMITATO DI PILOTAGGIO art.14, l.r. 3/2010

Indicare con una X se è previsto un comitato di pilotaggio:

<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>	X
--------------------------	----	--------------------------	----	-------------------------------------	---

Se NON è previsto il comitato di pilotaggio, passare direttamente al punto O).

Se invece è previsto il comitato di pilotaggio, compilare anche i seguenti campi:

Modalità di selezione dei componenti:

--

Modalità di conduzione del comitato:

--

Se il comitato di pilotaggio NON è già stato costituito, passare direttamente al punto O).

Se invece il comitato di pilotaggio è già stato costituito, compilare anche il seguente campo:

Composizione del comitato di pilotaggio:

--

O) ISTANZE/PETIZIONI art.14, comma 2, l.r. 3/2010

Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze/petizioni e **allegare** copia delle stesse. I punteggi di istanze e petizioni non sono cumulabili.

Indicare con una X se ci sono state istanze:

<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>	X
--------------------------	----	--------------------------	----	-------------------------------------	---

Se ci sono state istanze, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

--

Indicare con una X se ci sono state petizioni:

Sì	No X
----	---------

Se ci sono state petizioni, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

Indicare la pagina web ove è reperibile lo Statuto dell'ente e il Regolamento (se disponibile) sugli istituti di partecipazione:	http://www.comune.faenza.ra.it/Amministrazione/Statuto-e-Regolamenti/Statuto http://www.comune.faenza.ra.it/Amministrazione/Regolamenti/Regolamenti/Partecipazione-e-associazionismo
--	--

P) ALTRA DOCUMENTAZIONE CHE ATTESTI L'INTERESSE DELLA COMUNITA' ALL'AVVIO DI UN PERCORSO PARTECIPATO

Indicare la documentazione – anche in forma di articoli di stampa, cartacei o web – che attesti in modo inconfutabile la presenza di un manifesto interesse e coinvolgimento da parte della comunità locale nei confronti dell'oggetto del processo partecipativo per il quale si chiede il contributo.

Già da tempo sono state avviate numerose iniziative di "cittadinanza attiva" volte ad innalzare il livello di attenzione e di collaborazione dei cittadini.

Nasce così "Tam Tam" Progetto di sicurezza partecipata "controllo di vicinato" (Volantino Tam Tam - **Allegato 2**). La proposta nasce dalla volontà di alcuni cittadini di creare un sistema di allertamento tra vicini per alzare il livello di attenzione reciproca su quanto si verifica nei dintorni delle nostre abitazioni. La creazione di questa rete ha poi portato al desiderio di socializzare tra residenti e alla realizzazione di "Feste di vicinato" nei vari quartieri (Richieste autorizzazioni - **Allegato 3**), che sono diventate dei veri e propri eventi aperti ai visitatori, in cui gli inquilini delle abitazioni di una determinata strada/zona sono scesi in strada, con una sedia, un banchetto, per offrire un dolce o un bicchiere di vino ai visitatori, accompagnando il tutto con esibizioni di gruppi musicali e altro (Rassegna stampa - **Allegato 4**)

Parallelamente è stata attivata la piattaforma "Comuni-chiamo" (Volantino Comuni-chiamo - **Allegato 5**), un sistema che prevede un nuovo canale di comunicazione fra cittadini e Pubblica Amministrazione, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, per coinvolgere maggiormente i cittadini nell'attenzione alla città e al territorio. Attraverso il sito istituzionale dell'Ente o un'apposita App per smartphone, scaricabile gratuitamente il cittadino può segnalare problemi relativi alle principali aree tematiche: strade, spazi pubblici, illuminazione, marciapiedi, segnali stradali, servizi pubblici, edifici pubblici, acqua, rifiuti, degrado, animali, ecc.

Il Progetto è partito in via sperimentale ad ottobre del 2015. Le segnalazioni vengono puntualmente registrate e riguardano gli ambiti suindicati, denotando inconfutabilmente una particolare attenzione e sensibilità da parte di molti cittadini di farsi parte attiva nella gestione del bene pubblico. Le statistiche

del progetto segnalano infatti 585 segnalazioni nel secondo semestre 2015 a fronte di 7 segnalazioni nel primo semestre (Statistiche Comuni-chiamo - anno 2015 - **Allegato 6**).

Nell'ambito della manutenzione del verde pubblico, il Comune di Faenza ha attivato, con i 6 Centri Sociali esistenti sul territorio, una specifica convenzione, allo scopo di ad incentivare le forme di solidarietà ed aiuto reciproco tra le persone, in particolare tra gli anziani e a stimolare la partecipazione attiva di tutti i cittadini all'autogestione delle risorse e delle problematiche della comunità.

L'organizzazione dei volontari si svolge attraverso la costituzione di Gruppi specifici, in relazione all'area di intervento su cui gli stessi intendono operare.

Attualmente sono attivi 12 Gruppi, nei quali vengono impiegati oltre 150 volontari ed ogni Gruppo si rende disponibile a svolgere alcune attività, dal taglio dell'erba, alla potatura delle siepi, alla pulizia di aiuole, alla raccolta di rifiuti (Articolo de Il Resto del Carlino - **Allegato 7**).

Tale proattività tuttavia va incanalata attraverso forme partecipative più inclusive e organizzate.

Allegare copia della suddetta documentazione o indicare nel precedente campo i link che rimandano alle specifiche pagine web.

Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010

Indicare con una X se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati del territorio:

X	Sì	No	
---	----	----	--

Allegare copia dell'accordo o indicare nel seguente campo il link che rimanda alla versione online dell'accordo:

--

Accordo Formale firmato - **Allegato 8**

In caso di accordo, indicare con una X se i firmatari assumono impegni a cooperare nella realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo:

X	Sì	No	
---	----	----	--

In caso di accordo, elencare i soggetti sottoscrittori:

<ul style="list-style-type: none">• Comune di Faenza• Organo consultivo volontario - Quartiere Centro Sud• Organo consultivo volontario - Quartiere Centro Nord• Organo consultivo volontario - Quartiere Granarolo• Organo consultivo volontario - Quartiere Reda• Organo consultivo volontario - Quartiere Borgo• Consulta delle Associazioni di Volontariato

R) MONITORAGGIO E CONTROLLO

Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto **successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'attuazione della decisione deliberata dall'ente titolare della decisione:**

- Incontro di coordinamento e aggiornamento richiesti dal referente e responsabile del progetto all'Ente decisore per condividere il timing della decisione e valutare dove/come rendere protagonisti della decisione i soggetti interessati al/dal processo (es. presentazione in Consiglio/Giunta)
- Pubblicazione dei documenti che testimoniano la decisione presa (atti di Giunta/Consiglio, elaborati) e/o il suo avvicinarsi verso l'attuazione evidenziando con un testo di accompagnamento in che modo i contributi sono stati considerati nelle scelte dell'Amministrazione
- Informativa ai componenti del TdN
- Aggiornamento web e presidio informativo periodico
- Organizzazione di uno o più momenti pubblici "aperti alla cittadinanza" dedicati alla presentazione delle ricadute dell'attuazione del Regolamento e per implementare la partecipazione alla vita della comunità.

Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo:

La descrizione del percorso e i risultati che emergeranno da esso confluiranno in un Documento di proposta partecipata (DocPP) redatto dal Tavolo di Concertazione. Il DocPP in forma di brochure verrà diffuso attraverso i canali di comunicazione predisposti:

- sito istituzionale del Comune di Faenza
- inviato a tutti i Sindaci dei Comuni dell'Unione della Romagna faentina, chiedendo loro di dare evidenza pubblica al documento
- inviato a tutti i partecipanti al percorso
- inviato a tutti i soggetti interessati, invitati e stimolati alla partecipazione, nella fase di avvio progettuale
- newsletter
- mailing list
- pagina fb del processo partecipativo

Verrà realizzato una sezione specifica del sito web istituzionale, dedicata allo sviluppo del progetto, con possibilità di interazione esterna (mail dedicata)

Verranno prodotti articoli ed approfondimenti stampa specifici dedicati al percorso

Verrà realizzato un evento pubblico aperto e con la collaborazione della cittadinanza per la presentazione/promozione del Documento di proposta partecipata

S) PIANO DEI COSTI DI PROGETTO

VOCI DI SPESA	(A+B+C=D) COSTO TOTALE DEL PROGETTO	(A) <i>Di cui:</i> QUOTA A CARICO DEL SOGGETTO RICHIEDENTE	(B) <i>Di cui:</i> CONTRIBUTI DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI	(C) <i>Di cui:</i> CONTRIBUTO RICHiesto ALLA REGIONE	(C/D %) % CONTRIBUTO RICHiesto ALLA REGIONE (SUL TOTALE)	(A+B)/D % % CO- FINANZIAMENTO (QUOTA A CARICO DEL RICHIEDENTE E ALTRI CONTRIBUTI) SUL TOTALE
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	0,00			0,00	0	0
ONERI PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI	3.000,00			3.000,00	100%	0%
- Incontri formativi e seminari	3.000,00			3.000,00	100%	0%
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	15.000,00		0	15.000,00	100%	0%
- conduzione facilitazione e reportistica	13.000,00			13.000,00	100%	0%
- organizzazione eventi	2.000,00			2.000,00	100%	0%
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	2.000,00			2.000,00	100%	0%
- progettazione grafica e stampa	2.000,00			2.000,00	100%	0%
TOTALI:	20.000,00			20.000,00		

T) CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E RELATIVI COSTI 2016-2017 (in ottemperanza al D.lgs.118/2011)

Indicare un titolo breve e una descrizione sintetica per ogni attività; inoltre, indicare per ogni attività i costi che si prevedono di sostenere nel 2016 (la cui somma totale deve essere pari ad almeno il 20% del contributo richiesto alla Regione), nel 2017 e i costi totali previsti per l'intero progetto:

ATTIVITÀ	COSTI		
	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2016 (PARI ALMENO AL 20% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2017	TOTALE COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE (2016+2017)
Avvio e svolgimento processo			
Impostazione metodologica, coordinamento e cronoprogramma, conduzione	2000,00	11.000,00	13.000,00
Realizzazione eventi			
Realizzazione evento di promozione d'avvio	1000,00	1000,00	2000,00
Formazione interna			
Incontri formativi	0,00	3000,00	3000,00
Comunicazione			
Progettazione grafica e stampa	1000,00	1000,00	2000,00
titolo breve dell'attività 4			
descrizione sintetica dell'attività 4			
titolo breve dell'attività 5			
descrizione sintetica dell'attività 5			
titolo breve dell'attività 6			
descrizione sintetica dell'attività 6			
TOTALI:	4000,00	16000,00	20000,00

U) CO-FINANZIAMENTO

Indicare eventuali soggetti co-finanziatori, diversi dalla Regione, e il relativo importo di co-finanziamento:

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO

Allegare copia della documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti diversi dalla Regione.

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto

Malpezzi Giovanni

 ,
legale rappresentante di

Comune di Faenza

 ,
dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto altri contributi pubblici dalla Regione Emilia-Romagna, né sono stati richiesti.

IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il processo partecipativo avrà **avvio formale** entro il 30 ottobre 2016. Il soggetto richiedente provvederà tempestivamente a trasmettere copia della documentazione attestante l'avvio del processo partecipativo al Responsabile del procedimento della Giunta regionale (punto 13.3 del Bando).
2. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la **Relazione intermedia** descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso. Tale Relazione deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto (punto 13.4 e 13.5 del Bando).
3. Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un **Documento di proposta partecipata**. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento (punto 13.6 del Bando).
4. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la **Relazione finale** (Allegato B del Bando 2016). Alla Relazione finale devono essere allegate le copie dei documenti contabili (punto 13.7 del Bando). La Relazione finale deve essere inviata alla Regione **entro 30 giorni** dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione (punto 13.8 del Bando).

5. Il soggetto richiedente, beneficiario del contributo regionale, si impegna ad inviare **entro 60** giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione, tutta la documentazione contabile nel caso in cui non avesse potuto provvedere contestualmente all'invio della Relazione finale (punto 13.10 del Bando).
6. Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo (punto 13.11 del Bando).
7. Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti (punto 13.12 del Bando).
8. Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura “Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010” e il logo della Regione Emilia-Romagna (punto 13.13 del Bando).

Faenza, 28 luglio 2016

Il Sindaco
del Comune di Faenza
Giovanni Malpezzi

(documento sottoscritto digitalmente)

ALLEGATI allo Schema per la redazione del progetto partecipativo

Elenco allegati:

1. Atto GC n. 151 del 20.7.2016 "Approvazione candidatura di un progetto a titolarita' del Comune di Faenza al Bando regionale per l'erogazione di contributi agli Enti Locali a sostegno dei processi di partecipazione, in base alla l.r. n.3/2010, art.6" - **Allegato 1**
2. Volantino Tam Tam -**Allegato 2**
3. Richieste autorizzazioni - **Allegato 3**
4. Rassegna stampa - **Allegato 4**
5. Volantino Comuni-chiamo - **Allegato 5**
6. Statistiche Comuni-chiamo - anno 2015 - **Allegato 6**
7. Articolo de Il Resto del Carlino - **Allegato 7**
8. Accordo Formale firmato - **Allegato 8**